

«Il Sud che non si arrende» Fico difende le aree interne

Il governatore ieri a Palazzo Marone ha incontrato sindaci e imprenditori

L'INCONTRO

Eugenio Marotta

inviato

MONTE SAN GIACOMO L'inaugurazione della Bottega della Comunità a Monte San Giacomo, nel cuore del Vallo di Diano, è stata l'occasione per parlare di sanità a tutto tondo, senza dimenticare di rimarcare il contrasto all'autonomia differenziata, di sollecitare l'integrazione, così come di parlare di turismo e senso di appartenenza. Partiamo dalla fine. Le aree interne della provincia di Salerno fanno squadra, approfittano della presenza del presidente della Regione, Roberto Fico - che ha tagliato il nastro di una delle 4 botteghe di comunità (quella di Monte San Giacomo è un hub con servizi ad hoc di cui parliamo nell'articolo a margine) - e rivendicano a gran voce la propria presenza sul territorio per scongiurare l'abbandono e demonizzare al tempo stesso lo spopolamento (appartenenza e «non riserva indiana», come ha sottolineato la sindaca di Monte San Giacomo, Angela D'Alto). Per la prima volta ieri, Fico è tornato nel Vallo di Diano da governatore e lo ha fatto alle pendici del Cervati, la vetta più alta della Campania, difendendo ad oltranza il concetto di sanità pubblica. «La nostra battaglia è quella di investire nel Mezzogiorno - ha detto - L'obiettivo è costruire la nostra vita dove siamo nati e combattere le disuguaglianze tra Nord e Sud». Ad accoglierlo c'erano praticamente tutti gli amministratori del Vallo di Diano e tanti imprenditori. Nelle sale intrise di storia di Palazzo Marone a Monte San Giacomo - che hanno ospitato personaggi del calibro di Giuseppe Ungaretti e Giovanni Amendola - Fico è stato accolto da una platea numerosa e interessata che ha ascoltato gli interventi del parterre - moderato dal giornalista Geppino D'Amico - con la sindaca D'Alto a fare gli onori di casa proprio in quella casa che ha visto formare anche l'ex sindaco di Napoli, Riccardo Marone (la famiglia è originaria del posto, ndr).

COMUNE DENOMINATORE

Il comune denominatore ha riguardato ovviamente la sanità. Il vescovo di Teggiano, mons. Antonio De Luca, non ha usato mezzi termini, definendo un «oltraggio» il solo pensiero che le aree interne debbano chiudere, e ha fatto un plauso alla giunta Fico. «Imporre il 30% di quota per bambini stranieri, oltre che disumano, è anche sbagliato: molte scuole saranno costrette a chiudere nei piccoli paesi. La politica deve essere umana e voglio ringraziare la Regione per la scelta di nominare medici di base per le persone senza fissa dimora. L'attenzione per le aree interne è fondamentale affinché comunità come le nostre possano continuare a vivere».

Soddisfatto anche il consigliere regionale, presidente della commissione bilancio e originario del Vallo di Diano, Corrado Matera. «Da tempo stiamo lavorando per garantire una buona sanità anche per territori come il nostro, e lo dimostrano la riapertura dell'ospedale di Sant'Arsenio, le case di comunità, il finanziamento da 5 milioni per l'ospedale Curto di Polla e il pronto soccorso da realizzare ex novo». Anima e motore delle Botteghe di Comunità, il dg dell'Asl Salerno, Gennaro Sosto. Il manager ha acceso i riflettori sulla telemedicina. «La tecnologia ci consente di seguire le persone a distanza, un infermiere di comunità può aiutare a gestire un paziente cronico. Questa è la nostra grande sfida: se conosco i pazienti aiuto la comunità ed evito il sovraffollamento al pronto soccorso. Oggi sul territorio facciamo fatica a trovare professionisti, ma non gettiamo la spugna e cerchiamo di utilizzare personale che possa muoversi in una logica di rotazione, in cui può aiutarci anche l'Università». Le conclusioni al governatore Fico, che è partito da un altro tema delicato e sentito come i punti nascita. «In primis ci sono la sicurezza della mamma e del nascituro - ha detto - Ci muoveremo su questo aspetto per capire come fare una rete regionale importante dei punti nascita. Speriamo di avere una soluzione che vada bene a tutti il prima possibile». Una pausa, poi aggiunge: «Siamo qui per fare le cose per la Regione e non per una zona piuttosto che per un'altra. Sull'autonomia differenziata dico che mette in ginocchio il Sud. Aumentano le disuguaglianze, favorendo una concorrenza sleale, perché le regioni andranno in competizione e quelle che potranno permetterselo pagheranno di più i medici, che saranno maggiormente spinti a lasciare la nostra terra». Inevitabile un passaggio sulle aree interne. «Aree strategiche di sviluppo del nostro Paese, della nostra regione - aggiunge - custodi di una profonda identità culturale. Bisogna garantire più servizi, partendo dalla sanità. Il grande investimento è nelle infrastrutture della telemedicina, difendendo il concetto di sanità pubblica a cui non dobbiamo abdicare. Procediamo spediti su tutto quello che possiamo fare, non ultima una grande rete metropolitana intermodale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA